



La scissione come possibile rimedio ai dissidi tra soci

di Massimo Pometto, Filippo Onorato e Domenico Antonio Multari – Studio Colombo Altamura Pometto - www.captax.it

Redatto in data 30 Giugno 2022

Tra i vari strumenti che consentono di sanare situazioni di conflitto tra i soci, uno dei più efficaci, sia in ottica di salvaguardia dell'operatività aziendale che di passaggio generazionale, è sicuramente il ricorso ad una particolare operazione di scissione che permette di separare le strade imprenditoriali dei soci in conflitto mettendo al contempo al riparo la continuità dell'impresa e molto spesso anche gli equilibri familiari.

Sempre più frequentemente si assiste, nella pratica professionale, a situazioni di insanabile conflitto tra soci dovute a differenti attitudini e prospettive imprenditoriali; situazioni tipiche sono quella dell'imprenditore che voglia realizzare il passaggio generazionale ed i cui figli abbiano *vision* diverse circa il futuro dell'impresa di famiglia oltre che diversi progetti di vita personale per i propri discendenti.

Nei termini suddetti, la tipologia di scissione rilevante è quella asimmetrica non proporzionale (cioè quando alcuni soci di una società Alfa che viene scissa non partecipano ad una o più società beneficiarie della scissione venendo compensata tale mancata



partecipazione con una partecipazione "maggiore" nella società scissa). Tale operazione straordinaria, rispetto ad altre soluzioni (ad es. la redazione di statuti societari particolareggiati o i conferimenti di ramo d'azienda in un nuovo veicolo societario) presenta spesso significativi vantaggi sia dal punto di vista societario che in termini di neutralità fiscale.



Si immagini la situazione di un imprenditore con due figli, il quale detenga una società che svolge attività industriale e detiene anche molti beni immobili e voglia pianificare/effettuare il passaggio generazionale a favore dei propri figli, ma si renda conto che questi sono purtroppo in disaccordo riguardo alla gestione dell'impresa, circostanza che potrebbe provocarne lo stallo gestionale. In tali casi, lo strumento della scissione asimmetrica non proporzionale potrebbe consentire di affrontare la situazione separando le strade imprenditoriali dei due figli. Si potrebbe per esempio separare l'attività industriale da quella immobiliare ed affidarne la prosecuzione in via separata ed esclusiva a ciascuno dei due figli, con il chiaro vantaggio della tutela della prosecuzione dell'attività d'impresa.

La neutralità fiscale delle operazioni di scissione è prevista dall'art.173 del DPR n.917 del 22 dicembre 1986: la scissione ed il passaggio del patrimonio della società scissa a una o più società beneficiarie non dà luogo a fenomeni realizzativi fonte di tassazione.

In particolare, le operazioni di scissione asimmetrica non proporzionale sono state oggetto, recentemente, di molteplici interpelli concernenti diverse fattispecie di riorganizzazione aziendale, riconosciute legittime dall'amministrazione finanziaria. In particolare, nella risposta ad interpello **n.133 del 21 marzo 2022** l'Agenzia ha ritenuto che non configurasse un'ipotesi di abuso del diritto il caso di una scissione asimmetrica non proporzionale finalizzata a riorganizzare lo svolgimento dell'attività d'impresa post cessione delle operative da parte della holding di famiglia. In tal modo i ricavi derivanti dalla cessione possono essere immediatamente impiegati da ciascuno dei rami familiari in diverse attività imprenditoriali, senza "subire" la distribuzione alle persone fisiche e la relativa tassazione. L'Agenzia delle Entrate, nel suddetto interpello, ha espressamente affermato che *"la scissione asimmetrica è l'istituto fisiologico che permette di conseguire l'ulteriore fine, rispetto alle scissioni simmetriche, della separazione, oltre che del patrimonio aziendale (diviso tra scissa e beneficiarie), della compagine societaria, offrendo, in tal modo, una soluzione per tutte quelle realtà societarie in cui, per diverse ragioni, i soci non vogliono continuare a svolgere l'attività d'impresa sotto un unico comune denominatore societario ma bensì autonomamente"*.

La legittimità delle operazioni di scissione asimmetrica non proporzionale è stata ribadita anche recentissimamente dall'Agenzia delle Entrate nella risposta ad interpello **n.335 del 21 giugno 2022**, con la quale è stato confermato il carattere non abusivo di tale tipologia di operazioni straordinarie, sia ai fini delle imposte dirette che delle imposte indirette, ove finalizzate ad una riorganizzazione degli assetti societari nell'ottica di superare criticità che potrebbero danneggiare il business ed alla continuazione dell'attività imprenditoriale da parte di ciascuna società partecipante all'operazione.

In definitiva, le operazioni di scissione asimmetrica non proporzionale, nell'ambito di una riorganizzazione del business, sono da ritenersi legittime e consentono di raggiungere il target di dirimere i conflitti tra i soci e/o ripartire il patrimonio aziendale in funzione dei diversi rami familiari, favorendo il passaggio generazionale.